

Luca Ruini – Centre for Food and Nutrition - Barilla

Sottopongo le mie osservazioni al documento.

Mi scuso fino da subito se non riuscirò ad essere esaustivo, ma ho preferito essere esaustivo. Ho inserito solo alcune di queste note nel testo.

1. **Diete Sostenibili e MedDiet** sono il cuore della Green Economy per l'alimentare: solo incidendo sulle abitudini alimentari delle persone si ridurrà l'impatto ambientale.

2. **Food Waste & Losses.** Aggiungerei un paragrafo a se stante vista la rilevanza del tema.

I dati disponibili sono impressionanti: in ambito domestico si stima che il 30-40% del cibo venga gettato nella spazzatura senza essere consumato. Rilevanti i dati sulle perdite (losses) nelle prime fasi della filiera agroalimentare (vedi dati Book BCFN). – in allegato alcuni documenti per il fenomeno p.30. Recentemente è anche stato pubblicato lo Studio PoliMilano (doc word).

3. Il mondo scientifico e la Commissione Europea da più di 10 anni raccomanda di usare per valutare gli impatti ambientali l'**LCA (Analisi del Ciclo di Vita)**, impiegando come indicatori non solo l'impronta di carbonio (**Carbon Footprint**) ma anche l'impronta idrica – WaterFootprint (l'agricoltura consuma il 70% dell'acqua dolce)

4. Applicare le **consolidate buone pratiche agronomiche** significa essere **sostenibili**. Dallo studio compiuto sul grano duro, emerge che in Italia nelle aree dove non vengono applicate le buone pratiche agronomiche gli impatti ambientali (misurate con LCA) ed i costi dei fattori di produzione sono più alti. Investire nel diffondere le consolidate buone pratiche agronomiche (in primis nella corrette rotazioni pluriennali) ha quindi anche una valenza ambientale non sperata. Paradossalmente nelle regioni del centro e del sud d'Italia dove non sempre sono poco applicate le **buone pratiche agronomiche**, un progetto che le introduca formando concretamente gli agricoltori potrebbe portare ad un significativo riduzione degli impatti ambientali (in particolare dell'impronta di carbonio) legati all'agricoltura migliorando la qualità delle produzioni e riducendo i costi di produzione (minori saranno gli input richiesti)

5. La popolazione sta crescendo ed il terreno coltivabile in Italia (ma come in molti paesi) sta diventando scarso. E' pertanto necessario definire in modo chiaro una gerarchia di impiego dei terreni coltivabili: prima per le coltivazioni destinate al consumo umano (food), poi quelle destinate al consumo animale (feed).

Non sembra ragionevole destinare alla produzione di biocarburanti (biofuels) i terreni che potrebbero essere dedicati alle produzioni alimentari.

6. Le **produzioni locali** non è detto che siano sempre le più sostenibili. Si raccomanda l'impiego della **metodologia LCA** per avere un conforto scientifico ad una tale affermazione. Riporto solo un esempio legato all'acqua. Produrre localmente in un'area geografica semiarida una coltivazione che necessita d'essere irrigata con grosse quantità d'acqua non è una scelta sostenibile; è preferibile produrre in una zona dove l'acqua non è una risorsa scarsa e trasportarla anche per molti chilometri.

7. Un **programma di diffusione delle buone pratiche agronomiche - sostenibili** - porterebbe alla

riduzione dell'impronta di carbonio dell'agricoltura che potrebbe essere valorizzata nei programmi internazionali e nella nuova PAC.

Il link al paper BCFN:

Food Waste <http://www.barillacfn.com/position-paper/pp-spreco-alimentare-cause/>

Agricoltura sostenibile <http://www.barillacfn.com/position-paper/pp-nuovi-modelli-agricoltura/>

Doppia Piramide BCFN <http://www.barillacfn.com/position-paper/pp-doppia-piramide-2011/>

Acqua <http://www.barillacfn.com/position-paper/pp-fs-water-economy/>

L'agricoltura OGM è sostenibile? <http://www.barillacfn.com/position-paper/pp-agricoltura-ogm-sostenibile/>